

## PRESENTAZIONE

Sino alla Conferenza di Seelisberg (Svizzera, 1947) la conoscenza dell'ebraismo da parte dei non ebrei si limitava praticamente alle Sacre Scritture. Nel corso dei secoli l'ebraismo non era conosciuto che negativamente e ancor meno era oggetto di studio da parte cristiana.

La tematica ebraica era per lo più assente dai libri di storia, con intenti di rimozione, atteggiamento che è continuato sotto forma prima di antiggiudaismo, poi di antisemitismo fino al XX secolo. Come tutti sanno nel XX secolo l'antisemitismo si è scatenato con estrema violenza quale germinazione dell'antigiudaismo, soprattutto in ambito cattolico.

Dopo la tragedia della Shoà, l'atteggiamento delle Chiese cristiane è cambiato, e quello cattolico, soprattutto per l'azione di Giovanni XXIII e per la *Nostra Aetate* del Vaticano II, ha riconosciuto dignità teologica all'ebraismo ed ha cancellato l'"insegnamento del disprezzo" che aveva trovato spazio sino allora.

È nata l'attenzione per la storia parallela del giudaismo "rabbinico" o "farisaico" sviluppatosi dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme (nel 70 dell'era volgare), e una maggiore e più approfondita conoscenza dei principi fondamentali dell'ebraismo.

Per una completa riabilitazione, è necessario innanzitutto liberare il campo da pregiudizi e stereotipi secolari.

Ma non è su questo che intendiamo fermarci. È auspicabile una reciproca conoscenza per familiarizzare con eventi e fatti rimasti nell'ombra, o deformati nell'interpretazione, nonché la conoscenza dei numerosi e fondamentali testi post-biblici. Soprattutto occorre giungere a un reciproco rispetto paritario. Si auspica una ricucitura paziente e una ricomposizione il più possibile completa del quadro generale, diacronico e sincronico. È necessaria una valutazione maggiormente approfondita per costruire insieme una memoria comune e condivisa, corrispondente alle esigenze della critica storica odierna.

Per questo scopo abbiamo raccolto del materiale, fra quello che ci è sembrato più interessante, prodotto in questi ultimi tempi nel dialogo ebraico-cristiano: sono dei testi non facilmente rintracciabili e che per il loro valore non è bene vengano dimenticati. In genere si tratta di conferenze per un pubblico circoscritto, che ci è sembrato utile proporre alla considerazione di una cerchia più allargata di persone.

Ringraziamo vivamente gli Autori delle relazioni, anche per gli aggiornamenti.

Siamo grati all'Amicizia ebraico-cristiana di Roma, alle riviste *Sefer* di Milano, *Sidic* di Roma, *Vita monastica* di Camaldoli, alla Fondazione Serughetti-Centro documentazione e studi di Bergamo e ad altri ancora che ci hanno permesso di attingere a del materiale interessante – talora

relegato negli archivi - per completare il repertorio di questo primo numero di *Rapporti difficili*. Senza questa collaborazione il presente Quaderno non avrebbe potuto vedere la luce.

Un grazie particolare per l'aiuto a Nicoletta Gandolfi, Daniele Garrone e Vera Nunes Vais dell'AEC di Roma, a Nelly Cavaliere, Gianfranco Ceronetti, Carla Gribodo e Daniele Rey di Torino.

E. NACAMULJ  
S. ROSSO